

Ad Acri ancora difficoltà nella raccolta dello scarto indifferenziato

Problemi nelle discariche e rifiuti che segnano il passo

L'assessore Iaquinta invoca rimedi urgenti

Rosanna Caravetta

ACRI

Ancora problemi nella gestione dei rifiuti che inevitabilmente si ripercuotono sulla cittadina silana. In particolare, da una nota di Calabria Maceri, si apprende, infatti, che permane il problema dei conferimenti degli scarti della frazione secco indifferenziata.

Sulla questione è intervenuta l'assessore all'Ambiente del Municipio, Rossella Iaquinta, che ha chiesto l'adozione di interventi immediati al fine di scongiurare ulteriori disagi. Quindi Iaquinta ha ricordato come «la soluzione a questo problema, cercata dalla Regione con l'ordinanza n.

14 del presidente Santelli che già a marzo aveva autorizzato il Consorzio Valle Crati ad utilizzare il soprizzo della discarica di località Vetrano di San Giovanni in Fiore come impianto a servizio esclusivo dello smaltimento degli scarti provenienti dall'impianto di Calabria Maceri (per l'Ato 1 Cosenza), a tutt'oggi risulta come enunciazione di mero principio atteso che, di fatto, il conferimento è impedito per ragioni che afferiscono alla conclusione del contratto tra l'Ato 1 Cosenza e il Consorzio Valle Crati».

Pertanto, in tale situazione, se dovessero persistere le predette criticità amministrative, si riproporrebbe per i comuni lo spauracchio dei rifiuti per strada. «Tutti gli enti, infatti - il moni-

to della Iaquinta - anche quelli in regola con il pagamento delle quote ai gestori, come il nostro, si ritroverebbero a subire il disservizio dovuto a tale incresciosa situazione». Quindi per l'assessore all'Ambiente, «in un momento così particolare, di emergenza sanitaria, ora più che mai vi è la necessità di adottare soluzioni celeri che consentano il normalizzarsi della gestione dei rifiuti. In ragione di ciò si chiede, a gran voce, di attivarsi in tempi celeri - ha concluso Iaquinta - al fine di superare ogni impasse burocratica e così scongiurare una nuova emergenza che aggraverebbe oltremodo la già precaria condizione sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA